

Ex Sergente

Barbarossa Cav. Baldo

Vice Presidente A.N.C.I. sezione di Genova

16143 - G E N O V A

VIA G.B. DE ALBERTIS 17.14. 16143 GENOVA

NASCITA, GLORIA E FINE DI UN Btg. CARRISTA: IL X°

Nell'anno del Signore, 1941, un gruppo di rincalzi del I° Btg. Carrista di Vercelli, di cui facevo parte, si trovava ammassato nella caserma di Novi Ligure.

Non avevamo carri, non avevamo programmi e agli ordini (si fa per dire) di un Capitano di Complemento che aveva un ricordo approssimativo della disciplina militare; si tirava a campà.

Un giorno arrivò da Vercelli un Colonnello che, dopo essersi guardato attorno, chiamò un graduato e gli ordinò di effettuare manovra di spostamento di un Plotone. Il graduato in parola si occupava con zelo e competenza delle cucine e, non sapendo come diavolo far girare il plotone, prese il primo soldato per un braccio e gli urlò: -"Gira parei Dio Faus!" così è nato il X° Btg. agli ordini del Magg. Ponzini Romano di Roma e, come pochi competente di cose carriste.

Mi disse: -"Fiolo, è finita la pacchia, qui si comincia a lavorare sul serio"-.

Scrivendo nomi e matricole si crearono le prime Compagnie. Io ebbi la sorte di scrivere i nomi della III Cp., tutti amici, scansafatiche quanto basta!

Arrivarono i mezzi, le moto, gli Spa dovunque, i 3 Ro e i carri con i quali, finalmente, ci si sentiva Carristi. Si può tranquillamente affermare che è esaltante vedere, dal nulla, sorgere un Btg. Carri e quando, caricati sui pianali in partenza da Novi verso Stresa per il campo di Gignese ci sentimmo tutti, certamente stanchi, ma altrettanto certamente commossi.

E' un periodo di intenso addestramento e il tempo passa svelto. Eccoci ancora in marcia verso Pordenone dove il vecchio Maggiore Ponzini, ci lascia per consegnarci al I° Capitano Pinna il nuovo, dinamico comandante che ci indirizza con efficacia alle manovre della "Littorio" durata molte impegnatissime giornate.

Improvviso ordine di partenza da Casarza, ancora su pianali ferroviari. Nessuno dice di sapere dove si va ma, lento e maestoso il convoglio si dirige verso il sud.

Brindisi ci accoglie e da qui, in autocolonna, ci avviamo verso Mesagne dove ci accampiamo e, per il periodo che rimaniamo, la cosa più importante da fare è quella di spendere i pochi soldi che rimangono nel migliore modo possibile!.

Ancora in viaggio verso Palermo da dove, noi del careggio, partiamo dalla vicina Castelvetro in aereo verso Tripoli.

Qui, oltre al primo pidocchio, mi imbattei in una grande delusione: i nostri carri ed il materiale arrivato via mare, erano stati assegnati all'Ariete, mentre il grosso degli equipaggi era rimasto fuori.

Ma non conoscevano ancora le risorse del Magg. Pinna che, tanto smosse e fece che tutto il Btg., uomini, armi e bagagli fu nuovamente riunito e integralmente incorporato nella già famosa e gloriosa Divisione Ariete. In autocolonna, lungo la magnifica via Balbea si raggiunse a tappe forzate: Homs, Misurata, Bualet, Bengasi, Barce, Cirene, Derna e Bivio Acquaviva; da qui, con un ultimo balzo, giungemmo a fine aprile a "Segnali Nord" dove era radunata, altera e possente, tutta la Divisione.

Ci sentimmo importanti e invincibili! Il 26 maggio del 1942 si parte e questa sembra la volta buona. Infatti lo è e ci si rende conto di ciò, raccogliendo il corpo senza vita del carr.Noce. Un cuciniere che per ironia della sorte fu il primo caduto del Btg.

E' difficile descrivere la confusione di quei primi momenti. Bir Hachein era vicina ed ancora in mano nemica. Noi del careggio corriamo come pazzi e, se anche qualche volta si ha l'impressione di non sapere dove andiamo, non so per quale sublime volontà, quasi sempre si riesce a non far mancare munizioni, viveri, posta e, tutto ciò che occorre ai nostri compagni impegnati con i carri. E' un lavoro spesso stressante e, proprio ti prende l'angoscia quando notando le tremende fatiche degli amici definiti "scansafatiche" non si può far molto per loro oltre a cercare di non fargli mancare la pagnotta.

Cade Bir Hachein e cadono i Tenenti Baucher e Franceschini, il Capitano Terni ferito è estratto dal carro da Burlando il quale, non preoccupandosi per sé, viene fatto prigioniero mentre il Capitano muore nelle retrovie.

Il Btg. continua la sua marcia esaltante.

E' un periodo di grande entusiasmo. Gli inglesi, di fronte a noi fuggono che è un piacere; si piomba su accampamenti che hanno ancora i pentoloni del rancio sul fuoco!!

Desidero illustrare il periodo raccontando l'episodio di cui fu protagonista l'amico e collega Bassi di Copparo: - Nel tardo pomeriggio lo vedo indaffarato attorno al suo carro, fermo per avaria e, in perfetta armonia con il suo equipaggio, ha l'intenzione di rimmetterlo in efficienza per le azioni del giorno successivo e, lavorando gran parte della notte riesce nel suo intento. Nel corso del combattimento il suo carro è colpito e incendiato, lui gravemente ferito viene soccorso dal collega Baiguerra e con il tempestivo intervento del Maggiore Pinna è caricato su un "Cicogna" e avviato nelle retrovie. Il Serg.Magg. Bassi moriva poi in Italia e ritengo sia sepolto nella sua Copparo.-

I combattimenti si susseguono a ritmo infernale e tanti sono gli episodi, e così significativi che meriterebbero una penna ben più abile della mia per descriverne i particolari e la loro importanza.

Carristi come Capellini Gori e Peruzio che estraggono il loro capocarro Serg.Magg. Leoni gravemente ferito dal carro e, incuranti del pericolo imminente gli salvano la vita portandolo lontano; meritano un particolare ricordo!

Vassallo perde un braccio. Peretto cade e così Prati e altri che il tempo ha cancellato dalla mia mente ma certamente non dal mio cuore.

Così pieni di pidocchi, sporchi e tremendamente stanchi, arriviamo in vista di Tobruk difesa con accanimento dagli inglesi e fortemente desiderata dalla nostra strategia.

Durante questo assedio mi capitò un fatto rincrescioso che mi obbligò a lasciare il Btg. per essere ricoverato in ospedale. Anche ciò non è facile; si sa che l'ospedale c'è ma nessuno sa dove. Finalmente, se Dio vuole, ne viene individuata l'ubicazione e, con altri feriti, vengo avviato su camion verso le retrovie.

Durante il viaggio, in piena notte, con fare concitato un motociclista ci informa che è il 21 Giugno e Tobruk è caduta.

I nostri "scansafatiche" con i carri semiscassati e con le corazze formate da sacchetti di sabbia ce l'hanno fatta! E' inaudito!

Hanno avuto ragione di 38.000 uomini ben armati, ottimamente equipaggiati e nutriti.

Ci abbracciamo felici. In quel momento tutto ci sembrava così facile!

Rientrando, dopo una ventina di giorni di ricovero, le notizie non sono confortanti; la mia macchina è saltata: Peruzio e Tenco sono morti Borgeisa e Vecchio feriti. Il mio caro amico, collega, compagno e coetaneo Manara, Furiere della I° Cp., è morto anche lui. In guerra muoiono anche i Furieri! Anche il Maggiore Pinna ci lascia a causa di una ferita e così il Capitano Isacchini.

Il comando viene assunto in un primo tempo dal coraggioso e umano Capitano Cervio che poi lo cede al I° Capitano Grata. Gli uomini sono avviciantati e chi rimane si sente sempre più solo e un'angosciosa sensazione di impotenza prende alla gola.

Ma la vita del Btg. va avanti. Il 4 Agosto le nostre Divisioni tentano nuovi attacchi per togliersi dalla difficile posizione della zona di El Halamein fra le depressioni ed il mare nell'intento di occupare Alessandria.

Ci fu un certo periodo di alterne vicende, di speranze e delusioni poi tutto si placa e ci attestiamo, con i mezzi interrati, in attesa e, sempre aspettando si arriva alle ore 21 del 23 Ottobre del 1942. All'improvviso il cielo dalla parte degli inglesi si illumina a giorno come se il sole fosse ritornato in terra. Il Btg. viene spostato verso il centro dello schieramento; si procede fra le luminarie dei Bengala e gli scoppi delle granate. Alle prime luci dell'alba, dal tetto della macchina, guardo con i binocoli ed il sangue mi si arresta nelle vene.

Davanti a noi si muove l'universo e noi siamo soli, sì! soli perchè nel frattempo e tedeschi se ne sono andati.

Come non citare i D'Avanzo, i Viglione, i Grasso e Buscema (siciliano giovane ed entusiasta), il Ten. Maccaro e Ventura. Il povero Merenda. L'operosità di De Negri e Finamore, i sacrifici di tanti tanti altri sopravvissuti che con il loro coraggioso comportamento ritardarono sino all'inverosimile l'avanzata degli inglesi e diedero una dignità alle brutture di una guerra infame e ottusa.

Arrancando sulla sabbia, in compagnia di Ardizzone e Beretta, tentando un'impossibile fuga. Alle ore 14 del 6 Novembre gettavo in mare il moschetto e gli incartamenti della III° Cp. del X° Btg.

Alle ore 15 dello stesso giorno, nella zona di El Daba, cadiamo prigionieri.

Così è finito il X° Btg.

Questa è certo la storia sincera così come l'ha vissuta il Furiere della III° Cp. del X° Btg. Barbarossa Baldo.

